

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le politiche agricole, per sapere - premesso che:

risulta predisposta dal ministero per le politiche agricole un'ipotesi di riclassificazione delle zone svantaggiate in base all'articolo 2 del decreto legislativo n. 146 del 1997 di riforma della previdenza agricola;

la riclassificazione mantenendo invariata la consistenza delle agevolazioni complessive dovrebbe conseguire una più equa distribuzione delle agevolazioni contributive ai fini previdenziali ed assistenziali;

la bozza preparata dal ministero indica, invece, che si è agito sul presupposto che l'attuale estensione delle zone svantaggiate è eccessiva per cui si è operato riducendo, *sic et simpliciter*, l'estensione delle zone svantaggiate. Conseguentemente la nuova classificazione comporterebbe sensibili riduzioni contributive quantificate nel 40 per cento per le aree svantaggiate e nel 70 per cento per quelle montane;

tra le regioni maggiormente penalizzate dall'ipotesi ministeriale risulterebbe la Puglia, con una riduzione delle zone svantaggiate da un totale di 10.170 chilometri quadrati a 3.983 con una variazione in meno del 61 per cento circa, mentre i comuni definiti svantaggiati passerebbero da 145 a 82, così distribuiti: Bari da 27 ad un solo comune, Brindisi da 6 a 4, Foggia da 44 a 39, Lecce da 58 a 31, Taranto da 10 a 7. L'esclusione di tanti comuni significherebbe provocare una crisi delle aziende agricole ivi operanti, difatti il numero delle giornate lavorative interessate dal provvedimento passerebbero da 5.900.000 a poco più di 2 milioni, quindi per la differenza costituita da 3.900.000 giornate di lavoro non più ricadenti in zone svantaggiate, i costi previdenziali aumenterebbero di circa il 40 per cento con

un aggravio per le aziende quantificato in 50 miliardi. Considerato, inoltre, il totale delle giornate lavorative degli addetti in agricoltura interessate dal provvedimento, da circa 19.900.000, si passerebbe a circa 6.900.000, con un aggravio di spesa di 156 miliardi -:

se non ritenga, alla luce di quanto indicato, procedere ad una revisione dello schema predisposto al fine di renderlo meno drastico e punitivo nei confronti di tantissime realtà aziendali destinate, se lo schema trovasse sciagurata conferma, a scomparire come realtà imprenditoriali;

se sia consapevole come l'approvazione della bozza-progetto, costituirebbe un forte incentivo all'impiego della manodopera in nero, ponendosi quindi in forte contraddizione con la volontà espressa più volte dallo stesso esecutivo di volere combattere tale fenomeno;

se, inoltre, sia consapevole delle conseguenze a livello occupazionale che la riclassificazione provocherà con ripercussioni gravissime sul tessuto sociale di tantissime realtà percorse da un'alta disoccupazione, suscettibili, prevedibilmente, di sfociare in forme spontanee di protesta o addirittura tali da alimentare la malavita organizzata.

(2-01425) « Marinacci, Volontè, Grillo, Pannetta ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio e dei ministri e il Ministro dei lavori pubblici, per sapere - premesso che:

due anni dopo *Habitat II*, il summit delle Nazioni Unite sulle questioni abitative, in occasione della giornata mondiale del diritto alla casa, è necessario segnalare i ritardi di implementazione dell'Agenda Habitat e il crescente divario tra gli impegni assunti e le politiche dei governi nazionali e transnazionali;

si tratta di una questione la cui gravità è ancora più evidente in Europa perché, nonostante il trattato di Amsterdam:

57 milioni di persone vivono sotto la soglia di povertà (fonte Eurostat, 1997); 15 milioni di persone abitano alloggi sotto standard o sovraffollati (fonte FEANTSA); 2,7 milioni di persone sono senzatetto (fonte FEANTSA, 1997); 400.000 persone sono sfrattate ogni anno dalle loro abitazioni (fonte FEANTSA, 1997);

si rende perciò necessario valorizzare le scadenze internazionali che mirano all'implementazione di politiche abitative adeguate, corrispondenti agli impegni assunti e particolarmente attente alla costruzione dell'Europa sociale;

in questo quadro, bisogna sottolineare le proposte di partenariato avanzate da organizzazioni non governative transnazionali, quali la Feantsa (attiva in favore di senzatetto) e della *Habitat Internazionale Coalition*, riconosciute dalle istituzioni europee e dalle Nazioni Unite;

il prossimo 22 e 23 ottobre 1998 si svolgerà a Graz in Austria la riunione informale dei Ministri europei della casa;

il tema scelto per la riunione di Graz « l'impatto della costruzione, del recupero e della modernizzazione delle abitazioni sull'occupazione » è tra i più pertinenti nel solco delle linee direttrici per l'occupazione, adottate nel corso del *summit* per il lavoro di Lussemburgo. In questo contesto, le proposte e le iniziative degli abitanti per difendere la residenza nei centri storici delle città forniscono dei punti di vista, delle proposte e dei legami concreti tra politiche abitative, politiche per l'occupazione e politiche contro l'esclusione;

considerando il grande numero di influenze economiche e regolamentari transnazionali nel campo abitativo ed urbanistico, bisognerebbe ormai esplicitare la competenza dell'Unione europea su questi ambiti, sia direttamente, sia attraverso politiche di sussidiarietà attiva tra i diversi Paesi;

la risoluzione del Parlamento europeo (Risoluzione sugli aspetti sociali del-

l'abitazione A4-0088/97) che chiede che l'alloggio sia « considerato tra i campi di interesse generale » e che « l'Unione europea giochi un ruolo di coordinamento e di facilitazione nel campo abitativo con la concessione di prestiti e di altre misure » merita di divenire realtà;

organizzazioni non governative transnazionali attive nel campo abitativo e urbano si sono fatte portatrici di suggerimenti e che a partire da ciò dovrebbero essere coinvolte nella preparazione dei prossimi incontri europei dei Ministri della casa, sia di altre scadenze internazionali, in particolare della messa in opera e del seguito dell'Agenda Habitat. È dunque importante costruire una linea di comunicazione tra queste associazioni e i Governi in modo da favorire gli scambi di esperienza, e per dare continuità agli sforzi di esperienza e per dare continuità agli sfoghi per costruire l'Europa fondata sui diritti sociali -:

se non ritengano necessario di mettere nell'agenda del prossimo incontro, successivo a quello di Graz, il tema della residenza popolare nei centri storici;

quali azioni intendano intraprendere affinché i fondi strutturali della Commissione Europea possano essere destinati a progetti abitativi innovatori, quali quelli previsti dal *Projet Igloo*;

quali iniziative intendano intraprendere affinché le prossime scadenze successive all'incontro dei Ministri della casa di Graz siano organizzate in partenariato con le associazioni non governative sostenendo in particolare la realizzazione dell'Osservatorio europeo degli abitanti sulle trasformazioni delle città.

(2-01426) « Bertinotti, Giordano, De Cesaris, Boghetta, Bonato, Cangelmi, Lenti, Malentacchi, Mantovani, Nardini, Edo Rossi, Valpiana, Vendola ».